

**IL CASO.** Sonia Arduini accusa: «Mio marito era un pazzo»

# «I miei bimbi uccisi per colpa dei parenti» Parla la mamma di Matteo e Martina

Due ore di interrogatorio feroce e Sonia Arduini, la mamma di Martina e Matteo, uccisi dal padre che non si rassegnava alla separazione dalla moglie, esce dalla caserma di strada. Invece contro i giornalisti, ma poi accetta di parlare. «Non sono scappata, non ho un altro uomo - grida - Sono i parenti che hanno rovinato la mia famiglia. Sono loro». Racconta dell'ultima telefonata con i bimbi: «Martina voleva la cioccolata». «Mio marito? Un pazzo».

**CATERINA VERONESI**

MASSAFISCAGLIA (FE). Sonia Arduini, 32 anni, è la mamma dei piccoli Martina e Matteo di 5 e 10 anni, uccisi dal padre Renato Libbra, morto suicida dopo poco, nella loro abitazione di via Sturoe 6, a Massafiscaglia. È giunta da Monza martedì mattina alle 9,45. Accompagnata da due fratelli, si è infilata nella caserma dei carabinieri dopo avere gridato contro giornalisti e fotografi di andarsene, che volevano essere lasciata da sola e in pace. Dopo due ore di interrogatorio, però, la donna con il volto segnato dalla notte insonne e dalla drammatica ricostruzione della tragedia, ha accettato di parlare con noi. Sonia Arduini ha voluto raccontare la sua verità.

**Signora, è stato detto che lei aveva un altro uomo, per quello ha lasciato suo marito e se n'è andata?**

Non sono scappata con nessuno, tantomeno ho portato con me il mio bimbo. Ho lasciato il mio marito perché era un pazzo. Non so perché, ma non so scappare. Ho lasciato il mio marito perché era un pazzo. Non so perché, ma non so scappare.

le della cioccolata e le ballerine volanti. È l'ultima volta che ho sentito la sua bella vocina. Giovedì sera, invece, ho telefonato a mia cognata - (Laura, la sorella di Renato, la donna che ha scoperto il duplice infanticidio e il suicidio, ndr) - mi aveva detto che tutto andava bene e che Renato voleva rimanermi amico. Ha aggiunto che se fossi tornata non mi avrebbe detto niente, anzi mi avrebbe lasciata in pace.

**E invece lei è arrivata la terribile notizia.**

Sì, non volevo crederci. Poi con il passare del tempo mi sono resa conto della pazzia... solo un pazzo uccide i suoi figli. E sa che cosa le dico? Che adesso mi devono lasciare stare, i suoi parenti, ora solo se mi toccano li ammazzo.

**Ma il matrimonio con Renato Libbra non si poteva recuperare?**

La nostra storia - dice Sonia con voce distaccata - non era mai finita, semplicemente non poteva continuare. Renato era un buon padre, ma non era un buon marito. Era troppo geloso, si era convinto che avessi un altro uomo, invece non c'è nessun altro uomo. Sa invece che cosa c'è? Ci sono i miei due bambini morti, questo c'è. E a voi che ve ne importa? Niente, a voi non ve ne frega niente, tanto i figli erano miei, non vostri.



Sonia Arduini dopo l'interrogatorio. Pinto / Ansa

## Studente universitario di Foggia muore in seguito ad una influenza

È morto per una banale influenza a 20 anni uno studente universitario di Ancona, Emilio Sacco, residente a Torre Maggiore (Foggia), trovato agonizzante dall'amico con cui divideva l'appartamento a Breccia Bianca, alla periferia della città. Il giovane, che frequentava il secondo anno della facoltà di ingegneria, accusava da qualche giorno i sintomi classici dell'influenza: tosse e qualche linea di febbre. L'autopsia, diaposta dal sostituto procuratore di Ancona Cristina Tedeschini ha stabilito che Sacco è morto per una tracheobroncopolmonite emorragica, una complicazione, appunto, della sindrome influenzale, che gli ha procurato insufficienza respiratoria e cardiaca. Si è trattato, in pratica, di una infiammazione virale provocata da un germe particolarmente virulento, che può essere letale per i soggetti anziani mentre è molto raro che porti alla morte una persona giovane e apparentemente non debilitata come lo studente. A dare l'allarme era stato l'amico, da poco rientrato per portare ad Emilio un farmaco che questi gli aveva chiesto di comperare.

I periti: hanno fatto da innesco per le fiamme

## La Fenice, 50 bidoni di resina nel loggione

DAL NOSTRO INVIATO  
**MICHELE SANTORI**

VENEZIA. Il «detonatore» è, e forse resterà per sempre, ignoto. L'«innesco» no: oltre a legni e stoffe, probabilmente il ruolo principale spetta a ben 50 bidoni di resine depositati dall'impresa Sacaim nell'ex sala-bar del loggione. È in questa zona che si è sviluppato con estrema violenza l'incendio che ha distrutto la Fenice.

I periti nominati dal sostituto procuratore Felice Casson hanno già un'ipotesi privilegiata. Sono bastati i primi sopralluoghi, il primo esame delle macerie stratificate e soprattutto dei resti delle travi portanti all'interno del teatro. Le più consumate dal fuoco, intaccate a fondo - dunque, si deduce, incendiate per prime - sono proprio quelle fra il soffitto del secondo piano ed il pavimento del terzo.

Sopra, nella zona dell'ex bar del loggione, era al lavoro l'impresa veneziana Sacaim. Gli operai stavano rinforzando il pavimento attaccando nuove assi e stendendovi sotto, per garantire l'elasticità, delle resine. Una spalmatura fatta «a freddo», teoricamente non pericolosa, con resine epossidiche. Accastati, i cinquanta bidoni.

Sotto, invece, c'erano le sale Apollinee, a loro volta in corso di restauro: è qui la fonte dell'incendio. In una, la sala Impero, era stato collocato provvisoriamente il bar interno: quello con la macchina del caffè sempre accesa, anche di notte, grazie ad una prolunga volante. In un'altra, la Sala Guidi o «del Miliardo», era in corso il recupero sul soffitto di un affresco raffigurante l'Inferno di Dante, attorniato da stucchi d'epoca. I restauratori avevano ritoccato gli stucchi e, per asciugarli, gli tenevano puntate addosso delle lampade al quarzo.

Accesso anche la notte? La questione è ancora in corso di studio.

Michele Coiro spiato insieme agli altri magistrati della Procura

## Intercettato anche il cellulare del procuratore capo di Roma

È stato intercettato anche il telefono cellulare del procuratore capo della Procura di Roma, Michele Coiro. I primi sospetti in seguito ad una bolletta «salata». Poi più niente. L'episodio accaduto a Coiro non è isolato: anche altri magistrati, compreso il procuratore aggiunto, Italo Ormanni, sono stati vittime di quella che sembra una guerra di «tutti contro tutti». Informazioni rubate alle massime istituzioni dello Stato, che non sa affrontare la pirateria informatica.

**MARIA ANNUNZIATA ZERANELLI**

ROMA. Il telefonino del Procuratore Capo della Procura di Roma, Michele Coiro, era sotto controllo? Qualcuno era riuscito a inserirsi sul suo apparecchio e ad ascoltare tutte le conversazioni in arrivo e in partenza dal suo cellulare. L'incubo dell'orecchio indiscreto non risparmiava nessuno. La notizia clamorosa si è appresa soltanto nella tarda serata di ieri, ma i risvolti della vicenda lasciano ormai poco margine all'ipotesi delle «utenze a rischio clonate per scodacciare telefonate all'estero».

Le intercettazioni sarebbero iniziate la scorsa estate, quando la bolletta Telecom del procuratore subì un improvviso salto in avanti. Dall'esame in dettaglio del tabulato delle telefonate il Procuratore Capo scoprì che a suo carico risultavano quattro chiamate, a Hong Kong. All'inizio il sospetto era quello di una «banale» clonazione, tanto che Coiro non si fece neanche sostituire il cellulare (cosa che fece qualche tempo dopo). Ma nei mesi successivi l'alto magistrato accertò che non erano state effettuate altre telefonate oltre frontiera. Perché clonare un telefono per fare solo quattro telefonate?

**I primi sospetti**  
Poi dall'inchiesta del procuratore circoscrizionale Giuseppe Corasanti sulle clonazioni ai danni della Telecom vennero fuori ben altro. Non era un episodio isolato quello accaduto a Coiro. La stessa cosa era successa ad altri magistrati: tra i quali Franco Jonta (intercettato nell'autunno del '94) e Francesco Nitto Palma. Nel mirino anche gli

viati. Il mandante: forse un'organizzazione potente che si serve della criminalità organizzata per capire informazioni vendute a peso d'oro. Per controllare e prevenire decisioni importanti dello Stato. Che riesce a sorpassare di gran lunga gli strumenti in dotazione alle forze dell'ordine.

A Terni, proprio in questi giorni, è in corso un processo contro 23 persone arrestate in flagranza di reato mentre intercettavano le telefonate in arrivo e in partenza dall'apparecchio del sindaco. Poi le rivendevano ai suoi nemici. Il magistrato che ha istruito il processo, Francesco Scavo, a marzo inizierà a lavorare alla Procura di Roma e farà parte del pool che indaga sulla pirateria informatica. «Sarà questo il crimine contro cui ci imbatteremo sempre più spesso - dice Giuseppe Corasanti che coordina il pool romano - e se non ci dotiamo delle attrezzature necessarie non riusciremo a contrastarlo».

Massimo Brutti, presidente della commissione di controllo sui servizi segreti, aspetta che le indagini vadano avanti. «Poi prenderemo iniziative concrete - dice - I dati acquisiti dai magistrati sono troppo strani per essere casuali».

**Indagini su più fronti**

L'Escopost, incaricata dalla Procura di Roma, e la Procura di Perugia, che si occupa di clonazioni e intercettazioni ai danni dei magistrati. Ma la domanda alla quale dovranno rispondere è sostanzialmente una. Come mai sia stato così facile «piazarsi» nei pressi dei centri nevralgici dello Stato, e intercettare le telefonate. Corasanti ha spiegato che è possibile inserirsi sull'utenza, basta conoscere il numero seriale del cellulare e poi, grazie ad uno scanner sofisticato, ascoltare le conversazioni. Purché il clonatore e il clonante si trovino sulla stessa «cella» di appartenenza. Che detto in altri termini vuol dire: purché il clonante sia vicino, molto vicino, al clonato. Stando ai fatti Roma e i suoi centri del potere erano circondati di «spioni». Indisturbati.

**Le ipotesi**  
Spionaggio industriale e politico. Infiltrazioni dei servizi segreti de-

## AVVISO AGLI ABBONATI

**LE VIDEO CASSETTE A CASA VOSTRA**

Tutti gli abbonati potranno fare richiesta delle videocassette al prezzo di 5.500 lire ciascuna, cioè la differenza tra prezzo di acquisto in edicola e prezzo del solo quotidiano, utilizzando il coupon stampato qui sotto, compilandolo in tutte le sue parti e spedendolo in busta chiusa al seguente indirizzo:

L'invio mediante spedizione postale-contrassegno non sarà gravato da spese postali.

**SO.DI.P. spa**  
via Garibaldi 150/152  
20054 Nova Milanese  
(Milano)

## VIDEOCASSETTA PER GLI ABBONATI

Il prezzo di ogni cassetta è di 5.500 da versare direttamente al postino.

CODICE ABBONATO	COGNOME E NOME
<b>INDIRIZZO</b>	
Elenco delle videocassette uscite:	
<input type="checkbox"/> EASY RIDER <input type="checkbox"/> INCONTRI RAVVICINATI DEL TERZO TIPO <input type="checkbox"/> IL GRANDE FREDDO <input type="checkbox"/> IL LAUREATO <input type="checkbox"/> SOLDATO BLU <input type="checkbox"/> TAXI DRIVER <input type="checkbox"/> PLATOON	<input type="checkbox"/> IL DOTT. STRANAMORE <input type="checkbox"/> OMICIDIO A LUCI ROSSE <input type="checkbox"/> I TRE GIORNI DEL CONDOR <input type="checkbox"/> MOMENTI DI GLORIA <input type="checkbox"/> IL CACCIATORE <input type="checkbox"/> UN UOMO CHIAMATO CAVALLO <input type="checkbox"/> SERPICO
<input type="checkbox"/> FRANKENSTEIN JUNIOR <input type="checkbox"/> HANNAH E LE SUE SORELLE <input type="checkbox"/> GLI UOMINI PREFERISCONO LE BIONDE <input type="checkbox"/> STAND BY ME <input type="checkbox"/> FRONTE DEL PORTO <input type="checkbox"/> PICCOLO GRANDE UOMO <input type="checkbox"/> COTTON CLUB	

La richiesta minima per l'invio senza spese postali deve essere di 5 videocassette. Per richieste minori o superiori o che comunque non formino gruppi di 5 videocassette, le spese sono a carico del richiedente. La spedizione sarà contrassegno.